Bambini da proteggere

Prof.ssa Alessandra Graziottin
Direttore del Centro di Ginecologia e Sessuologia Medica H. San Raffaele Resnati, Milano

Immaginate di essere un bambino che ha avuto la sfortuna di nascere in una famiglia che non lo cura. O, peggio, lo abusa. Mesi e anni di carenza d'amore. Mesi di tristezza abbandonica. Così tanta trascuratezza e dolore che, alla fine, i servizi sociali, su parere del Tribunale per i Minori, vi tolgono – temporaneamente – da lì per mettervi in comunità. Dove il cibo è buono e il vestiario curato. Ma dove vi sentite solo. Passano i mesi, a volte anni. La solitudine diventa una corazza di sfiducia. "Se la mamma non mi ha voluto bene, se mi ha abbandonato, di chi altri mi potrò fidare?". Non piangete nemmeno più, perché tanto nessuno vi consola.

Immaginate che una coppia gentile si prenda cura di voi. Una coppia "affidataria": così vi hanno detto. Conserverete il vostro cognome. Loro vi vorranno bene "a tempo", per legge. Perché prima o poi tornerete a casa dai vostri veri genitori. Voi li sfidate, li mettete alla prova, fate i capricci. Non ci si può fidare, dopo essere stati soli così tanto. Ma lei, quella che farebbe la mamma, ma solo per un po', vi piace. E' simpatica, fa delle torte buonissime. E poi le storie che vi racconta la sera, prima di dormire, non ve le ha mai raccontate nessuno. Non glielo dite, ma siete orgogliosi di camminare per la strada tenendole la mano. E lui, quello che farebbe il papà e non parla tanto, ma è buono (questo lo sentite a pelle) e ride con gli occhi, proprio lui a Natale vi ha fatto il regalo più bello del mondo: siete andati insieme al canile, per scegliere un cagnolino solo che cercasse anche lui una famiglia. Avanti e indietro, tutti che abbaiavano, tutti che volevano una famiglia. E voi lo sapete bene, cosa vuol dire sentirsi abbandonati. Quel bastardino piccolino vi ha preso il cuore. "Questo", avete detto. E Tobia è diventato il vostro compagno di giochi preferito.

Sono passati tre anni. Quella è la mamma che volete, quello il papà di cui, adesso, vi fidate, perché vi capisce, senza tanto parlare, ancor più della mamma. E Tobia capisce più di tutti. A scuola, adesso, andate bene, le maestre sono contente. Ma un brutto giorno, la quasi-mamma piange. E il quasi-papà ha gli occhi rossi e non ha coraggio di guardarvi. Purtroppo, vi dicono, non possiamo più stare con te. L'affido è finito, sei stato dichiarato "adottabile". Un'altra famiglia ti vorrà bene. "Ma io voglio stare qua, con voi!!!". Niente da fare. Tornano quelli dei servizi sociali e vi portano nella nuova famiglia. Nessuno vi ha chiesto: "Tu, dove vuoi stare? Dove ti senti a casa? Dove hai trovato due genitori buoni?". E Tobia, nemmeno Tobia è potuto venire con te. Urlate, piangete. "Si calmerà", sentite dire.

Il mondo è nero, adesso, nero. Come vi sentite? Abbandonato, orfano per legge. Perché la quasi-mamma e il quasi-papà non vi hanno difeso? Perché non vi hanno tenuto? E allora li odiate, perché vi hanno tradito... In realtà, quei due genitori affidatari sono disperati quanto voi. Hanno fatto di tutto, ma non c'è stato verso. Per legge, i genitori affidatari non possono adottare in via definitiva il bambino che sia stato dichiarato adottabile. Lo sapevano prima che era un amore a termine. Per legge. Ma tu, bambino, non sai che esiste questa legge. Per te c'è un'unica disperazione: anche loro ti hanno abbandonato.

Gentili lettrici e lettori, questa è una storia paradigmatica, come centinaia di altre, purtroppo. I genitori affidatari non possono adottare, se non in casi particolarissimi. Se ritenete, come me, che il diritto di un bambino, dichiarato adottabile, debba salvaguardare in prima linea l'affetto,

l'amore, la tenerezza che nel frattempo si sono creati con la coppia affidataria, considerate la petizione al Parlamento che propone di aggiungere un piccolo inciso in calce all'articolo 4, comma 5, della Legge 149 del 2001 sull'affido: "Qualora l'affidamento di un minore si risolva in un'adozione a causa del mancato recupero della famiglia d'origine, vanno protetti, salvo particolari e motivate eccezioni, i rapporti che nel frattempo si siano costituiti".
Per farlo, su Internet andate sul sito www.lagabbianella.org (ricordatevi "org", perché c'è un sito omonimo che non c'entra nulla). Io ho firmato. L'opposto dell'amore non è l'odio. E' l'indifferenza. Immaginate di essere quel bambino. E agite secondo coscienza.